



**girovagar di loco in loco**

Tutto il fascino dell'Alpe nella Grotta

Anna Guidi a pagina VII



**semi di «LAUDATO SI'»**

«Un'altra terra è possibile»: i parchi cittadini nati dal basso

Cristina Sagliocco a pag. VII

la domenica **DEL PAPA**

## INSIEME, NON DA SOLI

DI FABIO ZAVATTARO

C'è un *fil rouge* che lega le letture di domenica scorsa, quattordicesima del tempo ordinario: la pace. Scelse altri settantadue discepoli «e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi». Li scelse - «designò» leggiamo in Luca - e li inviò per portare un messaggio di speranza e di consolazione, di pace e di carità. È questo l'impegno chiesto agli «operai» di Dio, cioè a coloro che «sono chiamati a operare, a evangelizzare mediante il loro comportamento». La missione evangelizzatrice, ha affermato papa Francesco domenica scorsa all'Angelus, «non si basa sull'attivismo personale, ma sulla testimonianza di amore fraterno, anche attraverso le difficoltà che il vivere insieme comporta». Inviò, dunque, i settantadue discepoli, dicendo: prima di entrare «dite pace a questa casa». La pace è tema sempre attuale, e lo è in modo particolare in questo nostro tempo così confuso, tempo di esodi, di muri, di rifiuti; tempo in cui in nome di Dio si arriva a uccidere. Tempo in cui una guerra sacrilega si combatte nel cuore dell'Europa. Francesco ha pregato per la pace in Ucraina. All'Angelus ha rivolto un appello ai responsabili delle nazioni e delle organizzazioni internazionali, affinché «reagiscano alla tendenza ad accentuare la conflittualità e la contrapposizione. Il mondo ha bisogno di pace. Non una pace basata sull'equilibrio degli armamenti, sulla paura reciproca. La crisi ucraina può ancora diventare, una sfida per statisti saggi, capaci di costruire nel dialogo un mondo migliore per le nuove generazioni». Si può «con l'aiuto di Dio»; occorre «passare dalle strategie di potere politico, economico e militare a un progetto di pace globale: no a un mondo diviso tra potenze in conflitto; sì a un mondo unito tra popoli e civiltà che si rispettano». Nella basilica di San Pietro, alla Messa per la comunità congolese, il vescovo di Roma ha detto che la pace nasce «dal cuore di ciascuno». Se vivi la pace di Gesù famiglia e società cambiano: «cambiano se per prima cosa il tuo cuore non è in guerra, non è armato di risentimento e di rabbia, non è diviso, doppio e falso. Mettere pace e ordine nel proprio cuore, disinnescare l'avidità, spegnere l'odio e il rancore, fuggire la corruzione, gli imbrogli e le furberie: ecco da dove inizia la pace». Settantadue discepoli. Come dire che Gesù li manda in tutto il mondo, testimoni della sua parola. Luca, nel Vangelo, con il numero settantadue fa riferimento alle nazioni straniere citate nella Genesi; così settanta, secondo la tradizione rabbinica, sarebbero i popoli che hanno ascoltato la legge al monte Sinai; sempre 70 gli anziani scelti da Mosè. E infine settanta, o settantadue, sarebbero coloro che hanno tradotto la Bibbia in greco, detta «dei settanta». Ecco un legame ulteriore, una continuità tra Antico e Nuovo Testamento. Li invia a due a due, perché la missione non sia dei «solitari». I discepoli, ha affermato Francesco, «non sono dei battitori liberi, dei predicatori che non sanno cedere la parola a un altro. È anzitutto la vita stessa dei discepoli ad annunciare il Vangelo: il loro saper stare insieme, il rispettarsi reciprocamente, il non voler dimostrare di essere più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro». Le «istruzioni» che Gesù affida ai settantadue non sono tanto su «cosa devono dire» ma piuttosto «su come devono essere». Perché, ha affermato il Papa «si possono elaborare piani pastorali perfetti, mettere in atto progetti ben fatti, organizzarsi nei minimi dettagli; si possono convocare folle e avere tanti mezzi; ma se non c'è disponibilità alla fraternità, la missione evangelica non avanza». Quindi ha chiesto, com'è sua abitudine quando si rivolge, e coinvolge le persone, non solo all'Angelus: come portiamo agli altri la buona notizia: «lo facciamo con spirito e stile fraterno, oppure alla maniera del mondo, con protagonismo, competitività ed efficientismo». Abbiamo «la capacità di collaborare»; ancora «sappiamo prendere decisioni insieme, rispettando sinceramente chi ci sta accanto e tenendo conto del suo punto di vista»; infine, «lo facciamo in comunità, non da soli. Infatti, è soprattutto così che la vita del discepolo lascia trasparire quella del Maestro, annunciandolo realmente agli altri».

# Il Libano di padre Damiano: «Dacci il pane quotidiano»



l'intervista a pagina III

ALL'INTERNO

l'ESPERIENZA



**Nino Guidi, camminatore nell'infinito**

Alessandro Banti a pag. VI

ALL'INTERNO

il LIBRO



**Piastraio: storia di una devozione**

Maria Rita Battaglia a pag. II

## l'AGENDA

## in diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 10 luglio 2022** ore 11,30: S. Messa a Latignano per il 25° di don Paolo Formiconi.  
**Lunedì 11 luglio** ore 18: Vespro e Messa al Monastero delle Benedettine a Pontasserchio.  
**Martedì 12 luglio** ore 9,15: udienze.  
**Da mercoledì 13 a venerdì 15 luglio**: fuori sede  
**Sabato 16 luglio** ore 18: S. Messa al Carmine di Pisa.  
**Domenica 17 luglio 2022** ore 11: S. Messa a Campo per la festa del Carmine.

## in diocesi

## In distribuzione il «Monastero invisibile» del mese di luglio

È in distribuzione lo schema di preghiera del Monastero invisibile del mese di luglio. In questo mese siamo chiamati a pregare il nostro Padre che è nei cieli perché «susciti nei cuori dei giovani e di tutte le persone di buona volontà la vocazione all'accompagnamento nella fede dei fratelli, sia quelli più piccoli che i giovani e gli adulti». In particolare, siamo chiamati a pregare «per gli educatori e i catechisti della nostra Chiesa pisana, perché siano testimoni credibili della fede nel Signore morto e risorto e aiutino così i fratelli a loro affidati a camminare incontro al Signore».

## Azzano

## Tornato il calice di monsignor Danilo D'Angiolo

Per espressa volontà di monsignor Danilo D'Angiolo è tornato ad Azzano, ma sarà conservato alla Cappella, il calice di argento intarsiato di avorio che gli azzanesi gli donarono il 29 giugno 1959, quando celebrò la messa novella in San Michele, la chiesa del suo paese natale. Il giorno precedente don Danilo aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale dall'arcivescovo Ugo

Camozzo. Don Danilo, così lo hanno chiamato sempre i compaesani e così lo chiamano nel ricordo, era nato ad Azzano il 7 marzo del 1936 e battezzato nella pieve di san Martino l'8 seguente ed è sepolto nel

Camposanto della Cappella, accanto alla diletta mamma **Mite Giannetti**, ai nonni e all'amatissimo fratello dottor **Vando**. Nel tardo pomeriggio del 29 giugno il calice, restaurato per iniziativa del nipote, Giuliano, a Pietrasanta nella fonderia «Mariani» di Adolfo Agolini è stato consegnato a **don Hermes Luppi** alla presenza di un ristretto gruppo di parenti ed amici. Sabato 2 luglio, alle 18, è stata celebrata una messa dedicata in San Michele ad Azzano. Erano presenti, oltre ai familiari e molti paesani, anche il sindaco di Seravezza **Lorenzo Alessandrini** ed alcuni assessori. Nel lontano 1959 don Danilo era accompagnato da monsignor **Emilio Barsottini**, **don Giorgio Servi** e **don Adriano Guglielmi**. Ad accoglierlo il pievano di allora, **don Angelo Innocente**.



## lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina a Pontasserchio



## ...Et legi!

«*Ora et labora*», un adagio riferito alla nostra vita di benedettine, spesso troncato di un'ultima espressione «*et legi*», «*e leggi*». Leggere cosa? La Parola di Dio; libri di Scrittura, liturgia, patristica...; riviste varie, missionarie, di monastica, di attualità. *Ora et labora et legi*, anima corpo e mente: tutte le parti dell'uomo, della donna, devono essere nutrite e possono trovare una loro modalità di espressione e di espansione. La lettura della Sacra Scrittura permette di conoscere ciò che il Signore ci ha rivelato, di approfondire il suo mistero, di appropriarsi di criteri evangelici, altre letture di comprendere il tempo in cui viviamo, riflettendo sui pensieri e con i pensieri, considerando ciò che accade... e tutto questo rifluisce nella preghiera, nell'intercessione, in una nuova capacità di ascoltare gli altri e nella possibilità di entrare in un dialogo fecondo. Lo stupore può sgorgare da un occhio che si affina nel vivere il quotidiano a cui si permette di rivelare, riverberare le sue trasparenze e i suoi colori.

chi ben COMINCIA

## Gli aeroporti toscani, gli aiuti e gli utili

Dopo due anni di limitazioni e di *autolimitazioni* - imposte e suggerite per limitare la diffusione del virus - il virus continua a girare, ma la gente è tornata a prendere l'aereo. Il flusso dei passeggeri, da aprile in poi, è cresciuto a ritmo esponenziale fino a superare i numeri del 2019. «Rileggendo» gli ultimi anni horribili, registriamo un caso *buffo* che dovrebbe, forse, interrogare le nostre coscienze. In questi anni Toscana aeroporti, la società che gestisce gli scali aeroportuali di Pisa e di Firenze, ha ricevuto da Enac un contributo di dieci milioni di euro (attinti dal Recovery Fund) per i mancati introiti e un altro contributo a fondo perduto da regione Toscana di altri dieci milioni di euro. Se una società - specie se strategica - *soffre* è bene sostenerla, si dirà. Anche nel rispetto di quei dipendenti che in tempi di *vacche magre* hanno lavorato pochissimo e che sono riusciti a mettere insieme il pranzo con la cena solo grazie alla cassa integrazione. Quando Toscana aeroporti ha approvato il bilancio, si è accorta di avere un *tesoretto* di sette milioni di euro di utili. Che ha deciso di redistribuire tra i soci. Un'operazione approvata a larghissima maggioranza, con la sola astensione della Regione ed il voto contrario del comune di Pisa. Ma che a noi lascia perplesso.

Andrea Bernardini



## ● IL SANTUARIO DI STAZZEMA presentato il volume, frutto delle ricerche della storica Anna Guidi

## Piastraio, storia di una devozione

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**S**e vogliamo capire l'oggi dobbiamo esaminare ciò che è accaduto ieri; se ci dimentichiamo delle nostre radici siamo alberi sterili che non fanno più frutti». È con queste parole che l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, lo scorso 2 luglio, ha presentato a Stazzema, nella pieve di Santa Maria Assunta, il libro «La Madonna del Piastraio, storia di una devozione», Edizioni dell'Assemblea, di **Anna Guidi**. Presenti l'assessore comunale alla cultura **Serena Vincenti** e un pubblico numeroso. Docente di storia e letteratura per più di quarant'anni, già consulente della Soprintendenza dei beni culturali, presidente dell'associazione culturale Alkedo, vicepresidente dell'archeoclub ligure-apuano, componente del direttivo della sezione Versilia storica dell'Istituto storico lucchese, Anna è nota collaboratrice del nostro settimanale. La pubblicazione, che ha coinciso con il bicentenario della fondazione del santuario, è stata «fortemente voluta» da don Simone Binelli, già parroco di Santa Maria Assunta, che ha scritto l'introduzione e supportato Anna Guidi nel lavoro di ricerca storica negli archivi della pieve. Ed è realizzata dal Consiglio regionale della Toscana, che la mette a disposizione liberamente sul sito della Regione. Come spiega nella prefazione il presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo**, Anna Guidi racconta «una storia che attraversa almeno cinque secoli, immersa nelle tradizioni della gente di Toscana»: un culto mariano dalle radici antiche, cinquecentesche, quello per la Madonna del Bell'Amore, nato nell'Alta Versilia ma esteso anche agli abitanti degli Stati Estensi; nel settecento, in concomitanza con il passaggio di giurisdizione ecclesiastica all'arcidiocesi di Pisa, «Il Santo» era il luogo tra Stazzema e Mulina nei pressi delle cave del Piastraio - dove si dice cavasse il marmo Michelangelo - su cui sorgeva l'antica marginetta, una cappella affrescata con una Madonna in trono con il bambino, a margine della strada. Fu dichiarato luogo di culto e pellegrinaggio, e suggellato nel 1821 dall'edificazione di un santuario. Anna Guidi ne ha ripercorso brevemente la storia: un culto, legato anche ai rischi dell'escavazione del marmo, come dicono i tanti ex-voto custoditi nella pieve, nato dalla fede di una vedova, Bartolomea, che proprio in virtù del suo stato decise di «mettere su casa con la Madonna: la sua abitazione letteralmente «abbracciava»



## la SCHEDA

## Stazzema

## Restaurato il porticato della propositura

Al termine della presentazione a Stazzema del libro di Anna Guidi «La Madonna del Piastraio, storia di una devozione», pubblicato dalla Regione Toscana, il numero pubblico intervenuto, insieme a **padre Benvenuto Kasuba**, amministratore parrocchiale della propositura di Santa Maria Assunta, si è trattenuto per una breve cerimonia di benedizione del loggiato esterno alla chiesa, impartita dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Alla presenza dell'assessore comunale alla cultura **Serena Vincenti** e degli architetti curatori del progetto, l'Arcivescovo ha descritto il porticato restaurato come «luogo di fraternità, unica emergenza architettonica della diocesi di Pisa che mostra il collegamento tra la chiesa e la canonica». «Adesso è di nuovo fruibile. Ringraziamo chi ha progettato ed eseguito i lavori, chi ha offerto disponibilità economiche, la parrocchia, e chi ha devoluto l'8x1000 alla Chiesa cattolica», una scelta di solidarietà in tempo di dichiarazione dei redditi.



l'oratorio della Madonna del Piastraio. «Un tesoro di devozione - così l'ha definito l'Arcivescovo, curatore della presentazione del libro - che non è stato proposto dalla chiesa, ma che è partito dalle esigenze spirituali di una donna credente con i suoi limiti e i suoi peccati, e a cui la chiesa ha dato regolamentazione perché non si disperdesse». L'origine del culto per iniziativa di una laica è un tema che si inserisce a pieno titolo nel processo sinodale che sta vivendo la chiesa: «Oggi si parla molto della presenza dei laici nella chiesa; la riteniamo una scoperta dei tempi moderni, ma in realtà è esperienza di ogni tempo». L'Arcivescovo ha citato casi di devozione mariana della nostra diocesi: il romitorio di Santa Luce, che anticamente ospitava un'immagine della Vergine adesso conservata nella chiesa parrocchiale, ogni 13 maggio portata in processione nel luogo originario, oppure l'antico santuario rupestre di Ripafratta, nella Valdisechio, terra d'origine dello stesso Arcivescovo, che conserva una statua della Madonna attribuita ad Andrea Pisano e dove è attestata la presenza di «Sant'Agostino, che sappiamo avere soggiornato in

Toscana», ha ricordato l'Arcivescovo. «Tutto ciò che non è rimasto di proprietà della comunità credente va a perdersi, perché gli interessi sono altri, oggi, ma se rimane della comunità credente questa fa di tutto per salvarlo». Lo stesso è accaduto in Alta Versilia con la Madonna del Piastraio, o del Bell'Amore, nella cui iconografia è presente l'ostensorio, l'Eucaristia: «È un quadro che parla, Maria sta dicendo: "Volete arrivare a mio figlio? Il mezzo lo avete a disposizione: è l'Eucaristia, da adorare e da ricevere». Di Anna Guidi l'Arcivescovo ha lodato, oltre che la piacevolezza della scrittura e l'agilità di lettura del libro, «la pazienza della ricerca storica e archivistica, perché non è facile districarsi nelle vecchie carte»; un lavoro che rivela «una partecipazione emotiva e spirituale che va ben oltre l'indagine storica e che cerca di trasmettere la relazione profonda che lega Anna Guidi al santuario alla sua Madonna». «La vicenda del Piastraio è anche la mia biografia», ha spiegato l'autrice; il suo saggio ne rivela infatti l'impegno instancabile, la creatività, la passione, e, naturalmente, la fede.

● **NOSTRA INTERVISTA** al sacerdote missionario di origine pisana padre Damiano Puccini

# Libano: pane a giorni alterni. «E quando esce costa caro»

DI ANDREA BERNARDINI

«**D**acci oggi il nostro pane quotidiano». Quante volte, prima di sederci a tavola per consumare in famiglia il cibo messo a disposizione dei commensali, abbiamo recitato la preghiera del Padre Nostro. «*Atna elioum khabzana elyoumi*». In Libano, forse più che altrove, la preghiera del Padre Nostro tocca nervi scoperti. Fino a due anni fa questo Paese importava il 66% del grano di cui aveva bisogno dall'Ucraina e il 12% dalla Russia. Oggi non ha linee di approvvigionamento, né può contare su scorte di grano, essendo state danneggiate nell'esplosione al porto dell'agosto 2020. A Beirut e dintorni, il pane scarseggia e non tutti i giorni viene sfornato dai panifici. Quando non c'è pane, la gente si agita, protesta di fronte a panifici e mercati. Ma i libanesi protestano anche quando il pane esce dai forni. Il motivo? Ha costi esorbitanti. Una situazione che conosce meglio di molti altri padre **Damiano Puccini**, 56 anni, originario di Navacchio, nipote di **don Lido Puccini** (morto 14 anni fa) e di **don Angelo Cuter**, parroco al Sacro Cuore di Pontedera. Padre Damiano ricorda, il prossimo lunedì 11 luglio, i primi trent'anni di ordinazione sacerdotale, ricevuta nell'istituto dei Servi del Cuore Immacolato di Maria con i quali è andato in Libano nel 2003, per poi incardinarsi nel 2012 nella diocesi Maronita di Byblos. Nei giorni scorsi era nella nostra diocesi: per tornare a salutare la mamma (che abita a San Prospero), per raccontare la sua esperienza nelle comunità che desiderano ascoltarlo, per raccogliere «solidarietà» intorno alla missione che sta portando avanti ormai da quasi vent'anni. Noi lo abbiamo incontrato in una pausa-pranzo, a *Pisa Café*, a due passi da piazza dei Miracoli, insieme all'amico e collaboratore **Andrea Bartelloni**. Seduto a tavola, davanti ad un piatto di *ribollita*, padre Damiano dà voce alla sofferenza di un popolo che sta vivendo «una crisi economica senza precedenti». «Già solo i prezzi di quello che chiamiamo il *paniere minimo del cibo* (riso, pasta, zucchero) - *calmierati* dallo Stato - sono cresciuti, negli ultimi quattro mesi, del 47%. La gente ha fame. In queste settimane, per la prima volta in vent'anni, ho visto persino alcuni insegnanti rovistare nella spazzatura in cerca di cibo». I salari rimangono *al palo*. E il potere di acquisto dei cittadini è sceso del 90%. Le persone non possono andare in ospedale perché non hanno i soldi per pagare le cure. Una situazione che ha «costretto» ventiduemila libanesi - solo nell'ultimo anno - a lasciare il Paese per cercare lavoro altrove. «I meno abbienti decidono di partire, affidandosi ai trafficanti e percorrendo le rotte mediterranee del mare» ricostruisce padre Damiano. E mentre i libanesi se ne vanno, in Libano arrivano in cerca di fortuna (che non troveranno) centinaia di migliaia di profughi siriani. «In Siria, se possibile, gli equilibri sono ancora più fragili. Il Paese ha perso la sua *identità*, dopo l'ingresso degli eserciti di cinque nazioni potenti, in disaccordo tra loro. Uno - l'esercito turco - è entrato senza essere chiamato, stabilendosi in



## il PUNTO IN ITALIA

*Coldiretti: «Produzione di grano in calo»*

Dopo il raccolto-boom dello scorso anno, la produzione di grano in Italia è stimata quest'anno in calo del 15% per effetto della siccità che ha tagliato le rese dal nord a sud del Paese. È quanto emerge da una stima della Coldiretti divulgata in occasione dell'avvio della trebbiatura. Per effetto della riduzione delle rese a causa dei cambiamenti climatici complessivamente - osservano gli esperti della Coldiretti - il raccolto dovrebbe attestarsi attorno ai 6,5 miliardi di chili a livello nazionale su una superficie totale di 1,71 milioni di ettari coltivati fra grano duro per la pasta (1,21 milioni di ettari) e grano tenero per pane e biscotti (oltre mezzo milione di ettari). La minor produzione pesa sulle aziende cerealicole che hanno dovuto affrontare rincari delle spese di produzione che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio con incrementi medi dei costi correnti del 68%. Ma «pesa» anche sulle tasche dei consumatori, con i prezzi che dal grano al pane aumentano da 6 a 12 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito venduto da 2,7 euro a 5,4 euro al chilo. Un trend negativo che aumenta la dipendenza dall'estero in una situazione in cui - evidenzia la Coldiretti - l'Italia è diventata deficitaria in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci e il 62% del grano duro per la pasta.



particolare nella provincia nord-occidentale di Idlib. Il nord est è sotto l'influenza e l'amministrazione dei curdi, che hanno i pozzi petroliferi. E lì c'è anche una parte di esercito americano. Israele effettua regolarmente attacchi contro obiettivi militari di Hezbollah o dell'Iran: solo una decina di giorni fa ha bombardato per la

prima volta la pista dell'aeroporto di Damasco. Alcuni fazzoletti di terra sono occupati da bande criminali o residui del Daesh. Ad oggi il Libano ospita circa due milioni di profughi, poco meno della metà della popolazione «locale» residente. Dal 2000 padre Damiano Puccini ha dato vita

all'associazione «*Oui pour la vie*», impegnata in un'opera di sostegno umile, silenziosa ma regolare nei confronti dei più poveri del territorio. «La nostra cucina offre fino a 400 pasti al giorno. Nel nostro centro sanitario visitiamo venti persone al giorno e distribuiamo medicinali. Abbiamo poi una scuola per analfabeti, dove i ragazzi vengono seguiti individualmente». «*Oui pour la vie*» accoglie tutti: cristiani e musulmani, libanesi di origine e rifugiati. Un'opera in cui padre Damiano Puccini è *primus inter pares* di un gruppo di laici libanesi «che hanno deciso di dare un'impronta nuova alla loro vita, mettendo al primo posto la testimonianza del proprio cuore». Affidandosi alla provvidenza, senza tentennamenti. Non è facile, perché, la Provvidenza è un po' *pazzarella*: ti mette sempre alla prova, arriva *puntuale* come un *orologio svizzero*, ma solo quando ormai hai disperato nel tuo intervento. Il sacerdote di origine pisana e i suoi collaboratori hanno deciso di «donare un terzo del loro stipendio nel servizio e nel soccorso ai più poveri, coinvolgendoli con loro nell'animazione di quello che si veniva realizzando». Già, i poveri che aiutano i poveri. «Nei giorni scorsi ho visitato la baracca di fortuna in cui vive una famiglia irachena composta da sette persone. Constatando come il loro rifugio sia praticamente senza tetto: quindi in inverno quella famiglia soffre molto per il freddo e la pioggia e in estate per il caldo. Con gli altri volontari di «*Oui pour la vie*» abbiamo pensato di portare loro una scatola con aiuti alimentari. Siamo rimasti molto toccati dal fatto che la famiglia ha rifiutato l'aiuto alimentare che abbiamo offerto, invitandoci a portare quel pacco a due anziani - di 75 anni e 68 anni - rifiutati dal loro unico figlio, che vive anche lui in miseria». Nel settembre dello scorso anno la missione portata avanti da «*Oui pour la vie*» ha ricevuto a Concesio (Brescia), paese natale di papa Montini, il premio «Paolo VI - Civiltà dell'amore».

## block NOTES



### Pisa

*In 1500 alla cena in bianco in piazza dei Cavalieri*

Mille e cinquecento persone nello scorso week-end in piazza dei Cavalieri a Pisa per la *cena in bianco* tornata dopo due anni grazie ad Associazione Italiana Persone Down, cooperativa Alzaia, «Il Simbolo», City Grand Tour, Comune di Pisa e Società della salute della zona pisana. Presenti, tra gli altri, il sindaco **Michele Conti**, l'assessore alle politiche sociali **Veronica Poli**, il presidente del Consiglio comunale **Alessandro Gennai** e il presidente della Sds **Sergio Di Maio**. La cena è stata preceduta da un giro nella piazza guidato dalle guide di City grand tour, mentre **Matteo Del Rosso**, fotografo del Comune, declamava i versi di Dante sul Conte Ugolino. Tavola in bianco e commensali vestiti di bianco. Al calar del buio della notte, tutti con il naso all'insù a rimirar le stelle, grazie agli Astrofilipi pisani.

La foto è di **Gabriele Ranieri**

### Pisa e San Giuliano

*Emergenza idrica, limitato l'uso di acqua potabile*

Il sindaco di Pisa **Michele Conti** ha firmato nei giorni scorsi un'ordinanza per la razionalizzazione del consumo di acqua potabile e il divieto di uso improprio: dal prossimo 11 luglio fino al 31 agosto sarà vietato su tutto il territorio comunale utilizzare l'acqua potabile proveniente dagli acquedotti urbani e rurali per scopi diversi da quelli igienico-domestici. Le violazioni saranno punite con sanzioni da 100 a 500 euro. Identico provvedimento è stato firmato dal primo cittadino di San Giuliano Terme **Sergio Di Maio**. Da entrambi i sindaci si fa appello al senso di responsabilità di ogni cittadino affinché eviti di innaffiare i terreni o lavare aree esterne o utilizzare fontane senza sistemi di ricircolo con acqua potabile.

### Cascina

*Bonus idrico integrativo, accolte 384 richieste*

Sono 419 le famiglie residenti nel Comune di Cascina che, nelle scorse settimane, hanno fatto richiesta di ricevere il «bonus idrico integrativo». Di queste 384 sono state accettate dal Comune, 35 sono state escluse dal contributo. Il «bonus» sarà erogato nella prima bolletta utile direttamente dal gestore, Acque Spa, cui l'amministrazione comunale farà pervenire la graduatoria definitiva. L'agevolazione è calcolata sulla base della spesa idrica sostenuta nel 2021. Negli scorsi anni, in media, meno di un terzo delle attuali famiglie «candidate» residenti nel comune di Cascina aveva fatto richiesta all'amministrazione comunale del bonus idrico integrativo.

## diario SACRO

DI ANNA GUIDI

## 9 luglio 1987

Nell'anno 1987, dal diario di monsignor Marcello Fascetti, proposto di Querceta: «È venuto a salutarmi il nuovo cappellano, don Enrico Giovacchini di Pontedera. È stato ordinato prete dopo aver preso la laurea in Scienze Politiche e aver fatto il militare. Non è nato prete, come quelli della mia generazione. È un giovane maturo. Che Dio lo benedica!».

## 2-16 luglio 1876

Dal 2 al 16 luglio dell'anno 1876 fu esposta nella chiesa di Querceta, sopra un altare eretto provvisoriamente nella navata destra, la statua della Signora del Sacro Cuore, dono di un anonimo benefattore che l'aveva fatta giungere da Parigi. Il parroco don **Leone Giannarelli**, a cui stava a cuore lo splendore e il decoro della sua chiesa, ma più ancora la pratica e l'esercizio nei fedeli di tutte le cristiane virtù e la salute delle anime, fin dal 1873 volle promuovere il culto della Signora del Sacro Cuore istituendo nel 1876 anche la omonima Congregazione che in breve tempo divenne numerosissima e animata da fervida devozione. Non erano ancora trascorsi tre mesi dalla istituzione di codesta confraternita quando in maggio giunse al parroco da Parigi una lettera della casa Raffl e C.ie con cui si informava della spedizione per ferrovia della statua, realizzata conformemente al modello approvato da Pio IX il 7 settembre dell'anno precedente. Davanti al simulacro furono celebrate messe con grande frequenza e funzioni religiose con molta solennità e devozione. Dalla «Memoria storica» del canonico Agostino Neri si coglie quanto grande fu il coinvolgimento dei fedeli: «Non è dato a penna umana esprimere con verità la grande, viva, celestiale impressione che quella immagine bellissima e così mirabilmente mandata dal cielo produsse nel cuore di questi popoli; no, non si può immaginare, non che ridere, la meraviglia, la commozione, il fervore ardente, straordinario che si suscitò per subitaneo impulso, non solo nei popoli di Querceta, ma di tutta la Versilia, dal mare alle più alte montagne, e nelle province di Massa Carrara, di Pisa, di Livorno e altri luoghi. Non vi è memoria in queste parti, eccettuato il portentoso movimento per la Madonna Lauretana, che siasi mai veduto uno spettacolo così bello, grandioso, commovente di popoli interi, di numerose compagnie, di devote carovane che arrivavano da tutte le vie, scendevano da tutti i treni e si recavano con edificante pietà e lacrimando di gioia ai piedi della SS. Vergine per disfogare i loro cuori, manifestare le loro pene, i loro bisogni, per implorare speciali grazie; e non se ne dipartivano se non santamente consolati e talora colmi di cotale letizia, lasciando una qualche offerta in oggetti preziosi, o in denaro. Molte anche furono le grazie e i favori di vario genere che in tal circostanza si ottennero da molti devoti, ma noi non possiamo ridirne il numero, né specificarli in modo conveniente per non cadere in errore, imperocché non fu redatto allora autentico catalogo. Solo diremo che ci consta per non dubbie testimonianze, che una donna afflittissima perché non poteva alimentare la sua creatura di pochi giorni, venne a prostrarsi al benedetto altare e ad implorare l'aiuto della Madonna del Sacro Cuore; pregò con viva fede, con tutta l'effusione dell'anima, e non era ancora pervenuta a casa, che si sentì capace di poter nutrire da sé il suo figlioletto».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

## ● L'ESPERIENZA DEL SACRO CUORE A BARGA

## Oratori, uno spazio per il futuro

DI MARIA LAMMARI

Il cuore di generazioni di barghigiani batte ancora forte per **don Francesco Pockay**, un sacerdote che ha lasciato una impronta significativa nella loro vita spirituale. L'oratorio da lui avviato negli anni Sessanta, dopo importanti lavori di ristrutturazione, oggi è di nuovo fruibile e a disposizione dell'intera comunità. E già ospita diverse attività. La più recente: il Gruppo estivo (Grest) che ha coinvolto decine di ragazzi ed animatori. La missione le potenzialità dell'oratorio sono state illustrate nei giorni scorsi in un incontro pubblico - ospitato proprio all'oratorio del Sacro Cuore a Barga - da **don Salvatore Glorioso**, responsabile della Pastorale giovanile diocesana e **Antonio Ferro** segretario regionale Anspi. Don Salvatore Glorioso ha consegnato ai presenti l'immagine dell'oratorio come spazio assai simile alla locanda della parabola del Buon Samaritano, dove l'uomo raccolto in strada viene aiutato e curato con amore. Uno spazio che dovrebbe essere aperto tutto l'anno, per divenire laboratorio educativo, al cui interno gravitano sì ragazzi, giovani ed educatori, ma anche genitori ed anziani, in una sinergia di risorse in relazione tra loro, per vivere nel quotidiano un'esperienza speciale in cui gli uni si prendono cura degli altri. Anche il segretario dell'Anspi, **Antonio Ferro**, ha sottolineato l'importanza della missione educativa avviata con don Francesco ed ha tracciato l'identità attuale dell'oratorio, la cui funzione sociale è stata riconosciuta dallo Stato, ma che ora attende una legislazione ad hoc anche da parte della Regione. Due giorni sono stati poi dedicati alla riapertura dell'oratorio. In particolare, venerdì 24 giugno, festività del Sacratissimo Cuore di Gesù, un bel gruppo di giovani e ragazzi hanno partecipato ad una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Nell'omelia, spiegando la parabola del Buon Pastore, l'Arcivescovo ha paragonato la realtà dell'oratorio allo stile di Gesù che mai si stanca di cercare chi è perduto fino a quando non lo trova. Il cuore di Gesù, ha affermato, è l'immagine stessa dell'oratorio che permette relazione, aiuto reciproco tra età diverse, capacità di attenzione verso chi al momento è lontano, in modo da creare un tessuto familiare in cui ciascuno possa realizzare le sue potenzialità. Il presidente parrocchiale dell'Anspi **Valter Ghiloni** ha offerto un ricordo a tutti i ragazzi e gli animatori che hanno



I giovani barghigiani nell'oratorio del Sacro Cuore con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, don Giovanni Cartoni, don Salvatore Glorioso e monsignor Stefano Serafini

partecipato al Gruppo estivo da poco concluso. Poi l'incontro si è trasferito nel salone dell'oratorio, dove molti giovanissimi e gli ex-ragazzi del tempo di don Francesco Pockay hanno partecipato ad un incontro pubblico cui hanno partecipato lo stesso Arcivescovo, il parroco **monsignor Stefano Serafini**, il professor **Umberto Sereni**, la sindaca **Caterina Campani** e il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Lucca **Marcello Bertocchini**. Monsignor Giovanni Paolo Benotto, sviluppando il tema «Gli oratori e l'oratorio del Sacro Cuore», ha delineato la storia dell'oratorio fin dalla sua nascita e, ricollegandolo etimologicamente al verbo *orare* (pregare), l'ha definito come luogo di preghiera destinato originariamente al culto privato di famiglie o comunità. Il primo ad offrire una visione nuova dell'oratorio è stato san Filippo Neri. Nato a Firenze nel 1515, si trasferì poi a Roma dove, divenuto sacerdote, fondò l'oratorio, dedicandosi completamente ai giovani e ai poveri con semplicità e letizia evangelica. Tre secoli dopo, nell'Ottocento, la *mission* e lo stile dell'oratorio si evolsero grazie a san Giovanni Bosco. Nato a Castelnuovo (To), nel 1815, da famiglia povera, divenuto sacerdote, nel suo servizio ai giovani colse come scelta prioritaria l'educazione integrale, cioè l'accompagnamento alle esplicitazioni delle proprie potenzialità, offrendo così l'esperienza di una paternità che facesse sentire i ragazzi in famiglia. La sua attenzione educativa spaziava dalla formazione culturale a quella spirituale. Si deve alla felice intuizione del

canonico Enrico Marcucci (Barga, 1871-1960) la fondazione della chiesa e dell'oratorio del Sacro Cuore, un luogo di preghiera e di incontro per i giovani, dedito alla catechesi d'iniziazione cristiana e allo sport, in un cammino integrale, con l'inserimento di laici che hanno la generosità e il coraggio di dedicare tempo all'educazione. L'oratorio del Sacro Cuore a Barga ha conosciuto stagioni significative. Oggi non è possibile «immaginarlo» solo intorno ad un prete: deve essere, piuttosto, espressione di un'intera comunità cristiana. Il professor **Umberto Sereni**, nel suo intervento «L'oratorio al tempo di Don Francesco», ha ricordato con entusiasmo quegli anni, riconoscendosi orgoglioso, oggi, di appartenere al popolo di Barga che esprime un vivo ringraziamento per la presenza dell'oratorio: «Fu un rifugio, una salvezza per noi giovani» ha raccontato, aggiungendo nitidi ed emozionanti ricordi che si snodano nel tempo fin da quando, da bambino, frequentava l'asilo gestito dal Cif e di cui era responsabile la zia **Tatiana Sereni**. Don Francesco, esule istriano, giunto qui negli anni '50, è stato definito dal professor Sereni «un dono della Provvidenza. Di straordinaria bontà ed intelligenza, si dedicò all'oratorio con grande impegno e creatività infondendo nei giovani quei valori di dolcezza, serenità, spiritualità che, pur nei differenti percorsi di vita di ciascuno, sono stati recuperati e vissuti in pienezza nell'orientamento al bene comune». L'invito alla recita del Padre Nostro, con cui s'è concluso l'intervento, ha espresso il senso

comune di gratitudine da parte di tutta la comunità verso l'operato di don Francesco. È seguita l'inaugurazione della mostra fotografica che ha ripercorso i tanti momenti della vita dell'oratorio illustrandone bellezza ed ingegno (laboratori, gite, giochi, cineforum, asilo, spiritualità...) e stando commovente nel riconoscere in quei giovani uomini e donne di oggi. Sabato 25 giugno, dopo la Messa prefestiva, è stato inaugurato nello spazio antistante alla chiesa «Il giardino di Francesco», un angolo di divertimento con giochi per bambini voluto dai genitori e dagli amici di **Francesco Tontini**, un giovane scomparso prematuramente nel 2019, a soli diciotto anni. Don Stefano ha ricordato come questo luogo sia caratterizzato da varie persone chiamate Francesco, da San Francesco d'Assisi (immagine presente in chiesa), a San Francesco di Sales (questo terreno fu dedicato all'Oratorio dal canonico Marcucci, la cui sorella suor Cristina, apparteneva all'Ordine delle Suore Visitandine fondato da Francesco di Sales), a don Francesco Pockay e Papa Francesco. Nel retro della lapide è riportata, per ognuna di queste figure, una frase che porta un messaggio illuminante offerto alla riflessione di chi legge. Anche l'assessore **Maresa Andreotti** ha plaudito all'iniziativa, sottolineando il messaggio di amore lasciato in eredità da questo giovane dal particolare sorriso.

## la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

## A portata di cuore

«Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te... questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica». Troppo spesso noi pensiamo ai santi come a persone straordinarie, a dei *super man* o *super woman*, che alla necessità tirano fuori un potere straordinario. Quando invece l'unica cosa straordinaria che hanno fatto è di aver creduto che... credere è possibile. La liturgia di oggi ci dice che la legge a cui sottostare non è impossibile da vivere. Non dice che è facile, che è una passeggiata, che basta essere buoni e fare il bene: i comandamenti del Signore sono vita e la vita è complessa, ma anche tanto bella da vivere e soprattutto alla nostra portata. Non viene chiesto niente di straordinario se non rendere straordinario l'ordinario vivendolo come desiderio del Signore sulla nostra vita. Così anche tu puoi vivere da santo e quindi felice perché la legge, la Parola è proprio lì, dentro il tuo cuore. Pensaci. Buona domenica. Pace.





radio  
Incontro

Quando  
*abbiamo iniziato*  
ci ascoltavate  
solo così...



...oggi  
ci ascoltate  
*anche da qui!*

Scarica la nostra App



dal 1977  
*ogni giorno*  
con voi

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province



## block NOTES

## Pisa

## Il professor Lorenzo Peruzzi nuovo presidente della Società di biogeografia

Il professor **Lorenzo Peruzzi** dell'Università di Pisa è il nuovo presidente della Società Italiana di Biogeografia per il quadriennio 2022-2026. Ordinario di Botanica sistemica al dipartimento di Biologia e direttore dell'Orto e Museo botanico dell'ateneo, Peruzzi è stato eletto al 42esimo congresso dell'associazione che si è svolto a Trieste dal 22 al 25 giugno. La Società italiana di biogeografia, nata nel 1954 come «Gruppo italiano biogeografi», è un'associazione scientifica senza scopo di lucro finalizzata a promuovere il progresso e la diffusione della Biogeografia come disciplina di sintesi di tutti i settori collegati al tema della biodiversità. Nel tempo si sono avvicinati alla guida della Società italiana di biogeografia eminenti zoologi e botanici italiani, quali **Sandro Ruffo**, **Giampaolo Moretti**, **Marcello La Greca**, **Ruggero Tomaselli**, **Baccio Baccetti** e **Valerio Sbordoni**.

## Marina di Pisa

## I settant'anni del circolo Acli «don Bosco»



Settant'anni fa veniva inaugurato, a Marina di Pisa, il circolo Acli «don Bosco». Per ricordare questo felice anniversario, i soci del circolo hanno allestito una mostra fotografica che ripercorre la storia di questa realtà. La mostra sarà inaugurata alle ore 9 di venerdì 8 luglio e resterà visitabile per tutto il fine settimana. Visitandola sarà possibile riconoscere i sacerdoti ed i laici che hanno fatto la storia del circolo e, con loro, gli incontri, le gite, i pellegrinaggi: tanti ricordi appesi alle pareti dell'ex cinema teatro don Bosco. Nel pomeriggio (ore 16.30, negli spazi esterni dell'oratorio don Bosco), la storia delle Acli di Marina di Pisa sarà ricostruita dal presidente del circolo **Pietro Magli**. **Monsignor Franco Baggiani**, invece, ricorderà i 110 anni dalla posa della prima pietra della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, ricostruendo altresì alcuni aspetti della personalità poliedrica del cardinale Pietro Maffi. Il progetto per la costruzione della chiesa - voluta proprio dal cardinal Maffi ed assegnato all'architetto **Cecilio Arpesani** - sarà descritto dall'architetto **Francesco Lepri**. Gli interventi dei presenti, coordinati dal dottor **Stefano Barsantini**, concluderanno il convegno e saranno seguiti dall'esibizione degli allievi della Scuola del Litorale Pisano. Seguirà un rinfresco. I festeggiamenti si concluderanno sabato 9 alle ore 18 con una Messa in suffragio dei soci Acli defunti officiata dal parroco **don Messias Barsella**.



● ASPETTANDO I THÉ DI TOSCANA OGGI 86 giorni di cammino lungo il sentiero Italia

# Al teatro «Valgraziosa» il viaggio infinito di Nino Guidi

DI ALESSANDRO BANTI

Il cammino come somma di esperienze e non come somma di chilometri. È la lettura della propria esperienza che **Nino Guidi** ha offerto ad un pubblico attento e curioso, convenuto mercoledì scorso al teatro Valgraziosa a Calci. «Passo dopo passo nei paesi delle terre di mezzo» era il titolo scelto per questa iniziativa, anteprima dei *Thé di Toscana Oggi*, che torneranno il prossimo autunno. L'incontro è stato animato dalle vignette di *Tartitarta* e dai pezzi musicali suonati con l'oboe dal giovane musicista **Federico D'Alesio**. Partito il 21 novembre dello scorso anno da Marciana di Cascina, Nino ha camminato per 86 giorni, per una media di sei ore (e 20 km) al giorno e attraversando, dopo la Toscana, la Romagna, il Lazio, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e il Molise lungo il «Sentiero Italia» tracciato dal Club Alpino Italiano. Il viaggio di Nino Guidi è stato raccontato su *Vita Nova* - nel settimanale cartaceo e sui nostri social - suscitando notevole interesse tra i lettori: per questo c'era molta attesa di ascoltarlo anche *dal vivo*. Attesa non delusa: Nino è una guida ambientale esperta e grande camminatore, ma anche un fine narratore che ci ha portato immaginariamente con lui durante il racconto, stuzzicato dalle domande poste da **Andrea Bernardini** e **Cristina Sagliocco** e dal pubblico. L'impresa più significativa compiuta da Nino Guidi risale a dieci anni fa, quando in cinque mesi ricostruì e ripercorse 3700 km del cammino dall'Islanda a Roma fatto dal monaco islandese **Nikulas Bergsson**. Nell'estate 2020, in pieno periodo pandemico, ha voluto replicare il viaggio dell'alpinista **Carlo Mauri** partendo da Dolcèacqua, nell'entroterra di Ventimiglia, e arrivando a Ginevra in Svizzera, percorrendo le vecchie *vie del sale*. Poi l'idea di un viaggio in inverno, originariamente pensato con gli sci, poi diventato un cammino, perché meno condizionato dall'innevamento. Un viaggio partito dalla sua abitazione di Marciana di Cascina, compiuto quasi tutto in solitaria ma aperto a tutti. E qualcuno ha effettivamente accompagnato il protagonista per brevi tratti giornalieri. Uno, tra tutti: **Mario Messerini**, 81 anni, calcesano, partito da alcune settimane alla volta di un pellegrinaggio dal Bormio a Santa Maria di Leuca, in ricordo del figlio Stefano. E che si è collegato in video da Pontassieve, dove ha fatto tappa nei giorni scorsi, ospite di **Massimo Monti**, camminatore ipovedente, comune amico con Nino Guidi.



Dall'alto e da sinistra: Tartitarta, designer, animatrice della serata, Nino Guidi, protagonista del racconto. Qui sopra: foto di gruppo di parte dei partecipanti. Sotto: il musicista Federico D'Alesio e i conduttori Andrea Bernardini e Cristina Sagliocco mentre intervistano Nino Guidi. Il fotoservizio è di Gerardo Teta



Con sé Nino Guidi ha portato la tenda, come soluzione di emergenza, quando non avesse trovato strutture ricettive. E così è stato: il **nostro** ha riposato in strutture laiche e religiose, in un garage come in una vecchia scuola, nei ripari dei cacciatori come sul prato di un convento francescano, ma anche nella sua tenda, piantata dove non c'erano altre soluzioni. L'accoglienza in strutture, oltre che per riposare meglio, è stata anche un modo per interagire con le persone, conoscere le comunità e capire meglio il posto che stava esplorando, ma anche per verificare la disponibilità degli altri verso uno sconosciuto. Non è sempre stato facile trovare fiducia in un periodo ancora segnato dal rischio covid. In inverno l'Appennino è spesso abbandonato, a volte non si trova neanche un bar o un posto di ristoro dove poter prolungare la



giornata oltre le ore di luce, per leggere, scrivere o relazionarsi. Le ore di luce condizionano molto un viaggio invernale: la notte è quasi più lunga del giorno e quando non si trova niente di aperto alle cinque del pomeriggio si è già costretti a chiudersi nella tenda leggendo alla sola luce di una torcia. Ovviamente un viaggio del genere va preparato con un allenamento adeguato: per meglio resistere alle basse temperature, saper razionare i viveri, ottimizzare lo zaino, in primis essendo consapevoli delle proprie capacità e dei propri limiti. Già, lo zaino: saperlo preparare può fare la differenza: «Lo zaino non dovrebbe superare il 10% del peso corporeo, ma per un viaggio senza la certezza di trovare strutture ricettive dove fermarsi servivano tenda, sacco a pelo, racchette da neve, fornello per prepararsi qualcosa di caldo... impossibile

non sfiorare il peso previsto». Per l'abbigliamento in inverno ovviamente serve qualcosa che garantisca comfort e riscaldamento, ma vale sempre la regola del tre: indipendentemente da quanti giorni durerà il viaggio servono solo tre paia di mutande, tre di calzini, tre pantaloni, tre magliette. Per il resto poche regole: il viaggio deve essere esplorazione, per Nino non sono i chilometri a dettare il cammino, ma gli incontri lungo il percorso. L'incontro con le comunità ha dato valore al viaggio. Camminare a piedi come palestra dei cinque sensi, permette di affinarli e di incontrare l'altro, perché il valore vero del viaggio è proprio l'incontro con l'altro e la riflessione su noi stessi. Per poi portare l'esperienza nella vita di tutti i giorni «perché l'incerto del viaggio è meno incerto della vita». Grazie Nino.

## Un'altra terra è possibile: i parchi cittadini nati dal basso

DI CRISTINA SAGLIOCCO

SEMI DI LAUDATO SI'

Esperienze di recupero urbano, aggregazione sociale e partecipazione a confronto, venerdì scorso, nel parco de iCappuccini in San Giusto a Pisa. Tappa del cammino sinodale col mondo del lavoro, l'incontro ha concluso la rassegna culturale «Un'altra terra è possibile?». Venerdì l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha ascoltato e dialogato con i responsabili di associazioni e cooperative che gestiscono i parchi cittadini de iCappuccini, di Cisanello e de La Nunziatina. Sullo sfondo dell'incontro: l'ecologia integrale di cui parla papa Francesco nella *Laudato Si'*. Dopo i saluti di **Grazia Ambrosino**, presidente di Confcooperative Pisa e di Aforisma, e di

**don Emanuele Morelli**, direttore della Caritas diocesana, spazio alle testimonianze. Coordinati da **Francesco Paletti** sono intervenuti **Paolo Martinelli**, presidente delle Acli provinciali di Pisa che ha ricostruito la genesi e la storia del parco de iCappuccini, da convento a spazio aperto, punto di riferimento per molte iniziative cittadine. **Roberto Ristori** di Legambiente Pisa e **Mauro Vanni** della cooperativa Centro legno ambiente hanno invece raccontato la storia del parco di Cisanello in via Bargagna, risultato di un recupero partecipato, partito dal basso: dalle raccolte firme, ai sit-in sotto il Comune fino al cambio di destinazione d'uso e alle prime piantumazioni di questa settimana. Infine **Marco Cioni** della cooperativa sociale Arnera ha raccontato del

Parco della Nunziatina, un giardino del centro storico di Pisa (sorge dietro Corso Italia) che ospita eventi musicali e teatrali, proiezioni cinematografiche, presentazioni di libri, laboratori per bambini, ma anche eventi privati. «Tutto è in relazione e in connessione - ha ricordato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - L'uomo non è un estraneo nella natura». E se è vero che ha l'intelligenza necessaria per «condizionare la realtà», deve altresì assumersi la «responsabilità di custodire e coltivare il creato». Un altro modo di disporre dei beni del creato è possibile, solo

a patto i recuperare i valori etici, e non solo quelli economici e finanziari: «altrimenti - è il ragionamento dell'Arcivescovo - salterà tutto». Ragionamento condiviso dal presidente della banca popolare di Lajatico, **Nicola Giorgi** che ha ricordato ai presenti cosa significhi operare come banca di prossimità per i territori e per le imprese. L'ecologia si declina in molti modi. A partire dalle piccole cose: come il rinfresco offerto a conclusione dell'incontro, preparato con i prodotti dell'orto sociale de iCappuccini: un segno concreto di cosa significhi ecologia integrale.



### GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO a un'ora di cammino da Stazzema

# Il fascino dell'Alpe della Grotta

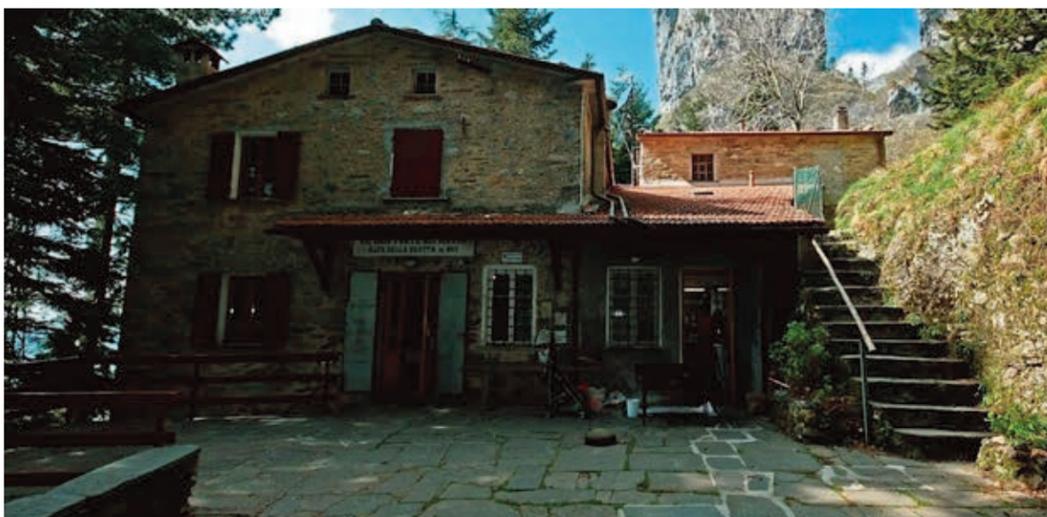
DI ANNA GUIDI

L'Alpe è il luogo di montagna dove si esercita la transumanza e il pascolo. Grotta qui sta per roccia per cui *Alpe della Grotta* significa *Alpe della roccia*, nello specifico una roccia per scalatori. Se vi si arriva di domenica mattina (da Stazzema con un'ora di cammino percorrendo i sentieri del Cai 5 e 5°, da Pomezzana con il 106) è il tintinnio ritmato dei moschettoni a farci aguzzare lo sguardo per mettere a fuoco la colonia di «ragni» in arrampicata. Le occasioni per farlo abbondano: il fascio di vie aperte nei fianchi del Procinto, nei «Bimbi» e nella parete sud-ovest del Monte Nona, è, per chi non soffre di vertigini, un perentorio invito a calzare l'imbracco e a munirsi di corda. Ma la verde cupola del Procinto, a 1177 metri di altezza sul livello del mare, e l'antro di Budden, dove zampilla una sorgente, possono essere raggiunti anche con la ferrata. Invece chi preferisce restare con i piedi a terra imbuca il sentiero della Cintola, la cintura alberata che taglia a metà il torrione del Procinto da cui il monte trae il nome. Altre varianti sono i sentieri che portano alle cime del Matanna del Nona, del Croce e del Forato. Per il ristoro e la permanenza c'è il rifugio del Cai di Forte dei Marmi, affondato nel verde e circondato da più di una sorgente. La storia della sua «nascita» rimanda ad una pubblicazione. Nel giugno del 1963, in occasione del centenario del Club alpino italiano e nel venticinquennio della sezione di Forte dei Marmi, fu pubblicato «Le Apuane da Forte dei Marmi». Gli autori erano **Fidia Arata**, presidente della sezione e **Cesare Mazzei**, segretario della Sezione. Nell'opuscolo erano descritti dodici facili itinerari del retroterra versiliese corredati da 68 foto in buona parte inedite e da dieci tavole a colori. L'iniziativa, premiata dal Ministero del Turismo, ebbe un notevole successo di vendita e la sezione si trovò in possesso di una cifra piuttosto consistente che fu destinata alla realizzazione di un rifugio sulle Apuane versiliesi, per l'esattezza proprio all'Alpe della Grotta. Il 25 agosto fu fatta una prima ricognizione in loco e il 4 novembre, il presidente insieme con alcuni componenti del consiglio, prese contatti ufficiali con la famiglia Gherardi che deteneva la quasi totalità della proprietà immobiliare pratiboschiva della zona. Il 29 dicembre dello stesso anno a Capanne di Careggine fu festeggiato il 25° anno della



sezione Cai di Forte dei Marmi e il presidente Arata annunciò la decisione di comperare la casa Gherardi, erano presenti oltre 40 soci della sezione tra i quali **Raul Francesconi**, **Ugo Lattanzi**, **Vincenzo Mundo**, **Renato Salvatori**. L'approvazione fu unanime ed entusiastica. Redatto l'atto di compera nel 1964, si mise subito mano ai primi interventi indispensabili, mentre il vice presidente Renato Salvatori redigeva il progetto di ristrutturazione e guidava i lavori; ai primi di gennaio del 1966 il rifugio cominciò a funzionare, prima per i Soci, poi per tutti. Primi custodi e gestori della struttura furono i componenti della famiglia Barsi di Stazzema. Con il fattivo contributo dei soci,

del Comune di Forte dei Marmi e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Lucca, furono finanziati i lavori di rifinitura e il 27 marzo dello stesso anno fu dato inizio allo smantellamento della «casa Viviani» (ulteriormente acquistata) per realizzare la terrazza panoramica. Il 15 maggio 1966 il Rifugio fu inaugurato alla presenza di 700 appassionati della montagna. Da allora ha accolto in ogni stagione migliaia di alpinisti, di scalatori e, da qualche anno, numerose scolaresche che partecipano ai laboratori organizzati dagli attuali gestori. Fra gli appuntamenti rituali la smontinata e l'accensione della carbonaia che rimanda al tessuto economico del passato.



sette femmine SENZA UOMINI

Nel 1888 viene data notizia in Versilia e ben oltre di un evento eccezionale per i tempi: Il *Prospetto* che lo illustra informa che sei signore alpiniste girano sui monti delle Apuane con guida ufficiale del Cai patentata. Provenienti da Lucca, Pescaglia, Pascoso, San Pellegrinetto, Colle delle Baldorie, Tre Corna, Foce Callare, Cintura Procinto e Stazzema, il 23 del mese erano arrivate all'albergo La Pania a Ponte Stazzemesse ed avevano passato la serata in compagnia dei gestori, l'allegre e gentile famiglia Milani: Il *Prospetto* mostrava anche il disegno delle sei signore e del profilo dei monti che dalla Pania e dal Forato arriva fino al Procinto. Seguivano annotazioni in diverse lingue e le firme: «Excursion del sept sans hommes», «Montez, montez toujours. Excelsior Maria compesce Mazzantini», «America, the land of the freedom, the Home of the brave», «Aici in acesti munti, am avut in visù di Carpati de la mia ideale Rumania. Principessa M.de Philippesco\_Ghika», «Sempre Bella la mia Italia. Adelina Vannuccini di Firenze», «We are having a good time, and hope you are having a good time, and hope you are having the same. Marie Lambert, M. e Cherg Chicaco Illinois Usa and Contessa Frenfanelli, Foligno; principessa Helens de Philippesco- Ghika, Tatomiresti Romania; Graziellina canina bellina, Russia, contessa Fortunée Mazzantini, Villa del Colle Capriglia, Menichina Palomi, cameriera, Cortone Palazzone». Fu la canina russa, che non firmò di suo pugno, a far raggiungere il numero delle sei femmine a «sept sans hommes».

### block NOTES

#### Pisa

#### Un fiume di libri in piazza Cavallotti

Dal 7 luglio al 7 agosto la Libreria Erasmus di Pisa e le case editrici indipendenti della provincia di Pisa, col patrocinio del Comune di Pisa e il contributo organizzativo del Comitato Le Piagge, organizzano la II edizione della rassegna di editoria locale «Un fiume di libri in piazza Cavallotti». Un ciclo di incontri serali all'aperto per dare spazio alla produzione letteraria del territorio: narrativa, memorialistica e saggistica troveranno un comune punto di incontro in pieno centro storico a Pisa, nella piazzetta Cavallotti, lungo via Santa Maria. Autori e lettori della nostra città si potranno confrontare su novità editoriali pubblicate negli ultimi mesi da casa editrici della città e territorio locale.

#### Pisa

#### Successo di «Medea» in piazza Duomo



È un significativo omaggio a **Pier Paolo Pasolini** quello reso dalla città di Pisa nella serata di mercoledì 29 giugno, con la proiezione di «Medea» in piazza dei Miracoli. Circa 700 le persone che hanno affollato il prato del sito monumentale per assistere all'evento organizzato dall'assessorato al turismo del Comune di Pisa in collaborazione con l'Arsenale Cinema, l'Università di Pisa e la Libreria Pellegrini. In apertura di serata, l'assessore al turismo **Paolo Pesciatini**, insieme all'antropologo e filologo **Maurizio Bettini**, hanno accolto il pubblico e presentato la proiezione, portando i saluti della professoressa **Carla Benedetti** che non ha potuto partecipare all'evento.

**farma** 

# San Giuliano Terme

## FARMACIE COMUNALI

*Il vostro bisogno, un nostro impegno*

### FARMACIA **La Fontina**

All'interno  
del supermercato  
CARREFOUR  
tel. 050 878545

ORARIO:  
8-22  
dal lunedì alla domenica  
compresa

### FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2  
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:  
8-13 / 15-20  
dal lunedì al sabato

